



**Provincia  
di Milano**

## **Newsletter**

**novembre 2007**

di Arianna Censi

Consigliera delegata alle Politiche di genere

[a.censi@provincia.milano.it](mailto:a.censi@provincia.milano.it)

---

***25 novembre 2007  
Giornata Internazionale  
per l'eliminazione della violenza contro le Donne***

Dalla minaccia di essere picchiata alla violenza fisica e psicologica, dal maltrattamento all'abuso sessuale. Sono solo alcune delle violenze che milioni di donne in tutto il mondo subiscono nel corso della loro vita, spesso vivendo ogni sopruso in silenzio, senza riuscire a denunciare la persona che ha abusato di loro.

Una donna su 5 della popolazione mondiale, nel corso della propria vita diventerà vittima di uno stupro o di un tentativo di violenza sessuale. Una su 3 sarà costretta a rapporti sessuali non protetti e non voluti, oppure sarà picchiata da un conoscente o da un membro della propria famiglia. In Italia, oltre 14 milioni di donne sono state oggetto di violenza fisica, sessuale o psicologica e nel 93,8% dei casi non hanno avuto la forza o l'appoggio necessario per sporgere denuncia.

La violenza contro le donne è un fenomeno che non può più essere considerato come un problema che riguarda unicamente le vittime e i loro familiari. Tutta la società, dalla politica alle istituzioni, devono essere coinvolte per affrontare il tema della violenza, puntando sulla prevenzione e mettendo a disposizione delle donne degli strumenti efficaci per uscire da questa continua sofferenza.

La violenza, sia economica che fisica o psicologica, ha un costo sociale molto alto, sia per le donne che subiscono le violenze e che, quindi, si ritrovano a gestire una lunga catena di problemi fisici e psicologici, ma anche per il sistema sociale ed economico dell'intero paese. Il vortice della violenza, oltre ad avere effetti pesantissimi sulla salute delle vittime, la crescita dei figli e l'equilibrio dei familiari, impedisce alle donne di condurre una vita lavorativa equilibrata, condannandole a uno squilibrio nella realizzazione sociale e nella ricchezza individuale. Ma non solo. L'intero sistema sociale viene gravato da spese pubbliche più elevate per i servizi sanitari alle vittime e ai loro familiari, per i processi e il sistema giudiziario, per la sicurezza e, soprattutto, per il prezzo pagato dalle future generazioni in termini di disagio e difficoltà di sviluppo.

I risultati della prima indagine Istat interamente dedicata al fenomeno della violenza fisica, psicologica e sessuale contro le donne, commissionata dal ministero per i Diritti e le Pari Opportunità, illustrano con chiarezza come il fenomeno sia assolutamente trasversale e distribuito in tutte le classi sociali, culturali e professionali.

Le cifre parlano chiaro: 6 milioni e 743 mila italiane, nel corso della propria vita, hanno subito una violenza fisica o sessuale e altre 6 milioni sono le donne che hanno denunciato di essere state oggetto di abusi psicologici dal partner attuale. Quasi 3 milioni di donne sono state abusate dal marito e il fidanzato, oppure da un ex partner. Solo nell'ultimo anno, un milione e 150 mila donne dai 16 ai 70 anni sono state picchiate o abusate sessualmente. Sono stati 74 mila gli stupri riusciti o tentati, 733 mila le violenze sessuali e 568 mila i maltrattamenti fisici.

Ma c'è un fenomeno nuovo e sommerso che non può continuare ad essere ignorato.

Il 18,8% delle vittime, hanno infatti subito azioni di "stalking", ovvero quelle molestie telefoniche ripetute nel tempo che nel 50% dei casi si trasforma in violenza fisica o sessuale.

Solo nell'ultimo anno il numero delle donne vittime di violenza è di 1 milione e 500 mila unità. Secondo l'Istat, un terzo delle vittime subisce violenza più volte. Nella quasi totalità dei casi, le violenze non vengono denunciate. Il 70 degli abusi vengono commessi da mariti e compagni, rendendo alle vittime ancora più difficile scardinare il ricatto psicologico messo in atto.

Di fronte a delle dimensioni così importanti, è necessario stringere i tempi per affrontare il fenomeno con uno sguardo allargato. E' necessario che la politica si ponga questo obiettivo come un tema centrale dell'azione pubblica, avviando indagini sull'applicazione dei servizi e campagne di sensibilizzazione che incidano fortemente sull'abbattimento degli stereotipi culturali che producono comportamenti violenti e generano situazioni di debolezza per le potenziali vittime. Le istituzioni devono mettere in rete le esperienze di tutte le realtà –dalle associazioni ai servizi sociali e sanitari- che sul territorio si occupano delle vittime e delle violenze, ma anche promuovere una mappatura localizzata per comprendere fino in fondo quali sono i costi e per dare nuovi elementi di valutazione che spingano gli amministratori a considerare l'intervento contro il maltrattamento e le violenze come una delle priorità assoluta.

---

### ***25 novembre 2007: Non dimenticare la violenza contro le donne***

Il 25 novembre è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le Donne sancita dall'ONU nel 1999 in ricordo delle tre sorelle Mirabal, deportate, violentate e uccise il 25 novembre 1960 nella Repubblica Dominicana. In occasione di questa giornata la **Fondazione Pangea Onlus**, con il patrocinio del Segretariato

Sociale RAI, organizza la campagna sociale Noi Non Le Dimentichiamo!

La campagna è concepita per sensibilizzare il pubblico sulle discriminazioni subite dalle Donne nel mondo e per raccogliere fondi da destinare al Progetto Jamila in favore di donne afghane che vivono in povertà, vedove o disabili, sviluppato in Afghanistan.

Con il patrocinio della **Provincia di Milano**, del Consiglio della Regione Lombardia e del Comune di Milano, sarà realizzata una installazione di design urbano posizionando dal 17 al 27 novembre all'Ottagono in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano un enorme cubo che riserva al suo interno un percorso tutto da scoprire.

- Il **25 novembre**, alla presenza di Arianna Censi, del Presidente della Provincia Filippo Penati e del Presidente del Consiglio Provinciale Vincenzo Ortolina, verrà organizzato un grande evento per dire basta alla violenza contro le donne. Il cubo verrà aperto per svelare il misterioso contenuto per dire basta alla violenza contro le donne.

**Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, Milano – ore 16**

- Il **22 novembre 2007**, la Provincia di Milano presenterà alla stampa, alle associazioni, alle donne elette e a tutti i cittadini e le cittadine sensibili al fenomeno della violenza tutte le iniziative e i percorsi intrapresi per sostenere le vittime della violenza, per sensibilizzare le persone a non commettere violenza e iniziare quel percorso di cambiamento culturale necessario per cancellare ogni forma di violenza fisica, sessuale ed economica contro le donne.

**Palazzo Isimbardi – via Vivaio 1, Milano (Sala degli affreschi)  
dalle 10 alle 12.30**



### **Cosa facciamo...**

La **Provincia di Milano** collabora stabilmente con i centri antiviolenza del territorio, avviando indagini, pubblicando testi e manuali antimaltrattamento, attivando un numero verde al quale ci si può rivolgere per chiedere un sostegno (800.097.999), una consulenza gratuita o per capire quali sono i centri più idonei ai quali rivolgersi in caso di abuso o maltrattamento. E' stato prodotto un video, intitolato "Se potessimo cambiare il finale", per spiegare ai giovani come poter riconoscere e denunciare un abuso, ma anche come supporto ai laboratori di prevenzione avviati nelle scuole medie superiori. Sono state finanziate delle Linee Guida per i medici e gli operatori sanitari che lavorano con le vittime delle violenze.

**Sapevi che...** Il 25 novembre è stata scelta come data simbolo contro la violenza alle donne per ricordare la morte di tre sorelle, Mate Minerva e Patria Mirabal, che furono brutalmente assassinate per il loro impegno contro la dittatura del generale dominicano Rafael Leonidas Trujillo il 25 novembre 1960.

La data fu scelta quale **Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le Donne** nel corso del primo Encuerto Feminista de Latinoamérica y el Caribe, tenutosi a Bogotà nel luglio del 1981 e fu resa ufficiale dall'Assemblea Generale della Nazioni Unite con la risoluzione del 17 dicembre 1999.

